

L'OSTACOLO

Pal Mont

Rubriche dai Furlans
für di cjase
a cure di R. BASCHERA

Il partito unico dà segni sempre più chiari della crisi che lo travaglia. Proprio il 29 settembre è stata pubblicata la risposta di padre Rotondi della Compagnia di Gesù alla domanda se in caso di guerra il cattolico è sempre impegnato a prendere le armi. La risposta naturalmente è conforme alla casistica dei gesuiti, non s'ispira al Vangelo e neppure ai postulati per quel «mondo migliore» di cui da alcuni anni si occupa un altro gesuita, ma per il quale in concreto nulla si fa; sicché si può assimilarlo al movimento dei partigiani della pace: una specie di accademia che fa da schermo alle fabbriche d'armi.

Il partito unico dà segni sempre più chiari della crisi che lo travaglia. Proprio il 29 settembre è stata pubblicata la risposta di padre Rotondi della Compagnia di Gesù alla domanda se in caso di guerra il cattolico è sempre impegnato a prendere le armi. La risposta naturalmente è conforme alla casistica dei gesuiti, non s'ispira al Vangelo e neppure ai postulati per quel «mondo migliore» di cui da alcuni anni si occupa un altro gesuita, ma per il quale in concreto nulla si fa; sicché si può assimilarlo al movimento dei partigiani della pace: una specie di accademia che fa da schermo alle fabbriche d'armi.

E le guerre coloniali? Furono giuste aggressioni anch'esse? O furono gli arabi turchi e gli etiopi ad aggredirci? Ma padre Rotondi deve aver capito che non ha senso parlare di guerre giuste e ingiuste, e non conviene insistere nell'artificiosa distinzione, quando si riflette che se i belligerandi fossero cattolici la chiesa romana dovrebbe esigere che quello che ha torto desista, e la guerra cesserebbe; allora da bravo gesuita ha introdotto il terzo caso, quello della guerra dubbiamente giusta, che dovrebbe accomodare ogni cosa (se in questa materia fosse lecito parlare di accomodamento). Egli distingue le autorità, i poteri costituiti che dichiarano la guerra e i cittadini che dovrebbero farla, quasi che potesse essere giusta per le autorità e ingiusta per i cittadini, o viceversa.

Sono venuti i tempi in cui i cristiani cesseranno di essere un ostacolo sulla via del cristianesimo.

(Opera della regalità di No. stro Signore Gesù Cristo).

Tutti gli uomini sono creature di Dio, hanno cioè lo stesso Padre che è nei cieli, quindi sono tutti fratelli e dovrebbero vivere da fratelli. Il comandamento è di non uccidere, e il fratricidio non è neppure umano. Invece dopo tanti secoli di cosiddetta civiltà e di cosiddetto cristianesimo siamo come al tempo di Caino, come al tempo di Romolo pagano.

Ma se mai potesse averne — come vorrebbe padre Rotondi — come dovrebbe qualificare le guerre fra popoli che diciamo cristiani, fra stati cattolici? Secondo padre Rotondi la guerra che la cattolica Italia inizia contro l'Austria cattolicissima nel maggio radioso era giusta? Da che parte? E chi era l'aggressore? Era una giusta aggressione? Se i cattolici si fossero rifiutati di combatterla dalla parte ingiusta, la guerra non ci sarebbe stata; è evidente quindi che la colpa dell'inutile strage la comanque dei cattolici.

La guerra sarebbe dubbiamente giusta per il cittadino quando egli ne ignorasse i veri motivi, noti soltanto ai poteri costituiti, il cittadino allora non sarebbe responsabile e nel dubbio dovrebbe obbedire alle autorità che l'avrebbero tenuto deliberatamente all'oscuro, sarebbe strumentale cioè di chi pretende da lui il sacrificio supremo. Questa è proprio una magnifica trovata in tempo di democrazia, ed è stupefacente per i cattolici, che debbono sempre sapere quello che fanno; altrimenti dove andrebbero a finire il libero arbitrio e la dignità della persona umana? Costringere il cittadino cattolico a far uso delle armi senza spiegare il motivo della costrizione, sarebbe un oltraggio gravissimo delle autorità politiche cattoliche.

L'ottimo padre dice che può essere necessario e conveniente combattere per difendersi da un aggressore ingiusto (ammette così che le aggressioni possono essere anche giuste), per ristabilire con la forza un diritto conculcato. Da che Vangelo ha ricavato questi principi? Ne ha uno suo la Compagnia di Gesù? O li ha trovati nel Talmud e nel Corano?

TORIN - ATTIVITA' SPORTIVA.

Si sta lavorando per formare, tra i giovani friulani emigrati in Piemonte, una squadra calcistica che s'incontrerà con le squadre giovanili dei paesi limitrofi. L'iniziativa ha avuto negli ambienti sportivi della capitale piemontese una larga approvazione.

MILAN - ARMONIA E COLORE DELLE CANZONI FRIULANE.

Su questo tema si è intrattenuto il signor Valenti, della FAMEE furlane di Milano. L'oratore, dopo aver passato in rassegna le più belle e le più conosciute canzoni della terra friulana, ha egregiamente delineato la graziosità di questi quadretti - le canzoni - nella musica e nella letteratura. Il Friulano - ha proseguito il signor Valente - sente la musica, la canzone, nella quale manifesta la sua anima; una anima particolarmente sensibile nella quale si riflette la cupa solitudine delle splendide Alpi Carniche o l'aperta armonia dei dolci e calmi paesaggi del Friuli centrale.

"Non disturbiamo i magistrati"

Il giornale veneto che si stampa a Udine in un corsivo edito il 4-9 c.a. si occupa degli effetti del frastuono del traffico stradale sui magistrati del nostro tribunale, desiderosi, come tutti, di tranquillità per poter espletare convenientemente i loro incarichi, ma non accenna ad altri e ben maggiori inconvenienti che turbano più del frastuono della strada il funzionamento della giustizia. Vogliamo alludere alle indiscrezioni e agli apprezzamenti della stampa su denunce rese di pubblica ragione, spesse volte prima di venire protocollate, o su decisioni ancora coperte dal segreto istruttorio.

L'Oratore è stato applaudito.

PER I MUTILATI FRIULANI LA MORTE CIVILE. IL NECROLOGIO DELL'EMIGRAZIONE.

Quanti sono i Friulani, mutilati o invalidi per servizio militare, che una sfasata politica sociale ha condannato a percorrere le vie del mondo?

E' questa una domanda alla quale nessuno è in grado di rispondere obiettivamente, perchè di Friulani, mutilati e invalidi per servizio militare, se ne trovano un po' in tutte le città: a Milano come a Torino, a Bologna come a Roma.

E, si sa bene, se nel marasma dei nostri giorni è difficile fare valere i propri diritti - esempio: l'assunzione obbligatoria al lavoro in base alla legge 142 del 24 febbraio 1953 - per coloro che si trovano a casa propria, è molto più difficile per chi si trova in casa d'altri. Al complesso d'inferiorità dato dalla mutilazione, si aggiunge così l'umiliazione di dover bussare a porte sconosciute per chiedere ciò che tra la propria gente è stato vanamente chiesto: l'applicazione di una legge tanto umana.

Ma se noi vogliamo considerare questa situazione con schietta obiettività, dobbiamo renderci conto che nel nostro Friuli non c'è posto per coloro che portano sulle carni le stigmate del dolore, ma per gente di fuori (esempio: i meridionali) c'è sempre qualcosa. (A chi non lo crede consiglio di andare nei diversi uffici, cantieri ecc.: ovunque sentirà parlare le più diverse favole, esclusa la friulana.)

Questo mentre all'angolo di una via, nella penombra segnata da una croce, il mutilato per servizio militare è condannato a tendere la mano, nell'unica - e spesso vana - speranza di incontrare ancora una volta, se pur con lo sguardo morente, il cielo friulano.

Che cosa vuole il M. A. R. L.

1. - Il M.A.R.L. vuole, come dalla Costituzione, la Regione Lombardia.
La Regione è stata approvata da otto anni, ma fino ad ora non è stata attuata. Qui c'è mancanza di parola.
La Regione è stata data alla Sicilia, alla Sardegna, perchè non la si dà al Piemonte, alla Lombardia? Forse perchè queste Regioni pagano più tasse ed aiutano le altre?
Occorre che questi funzionari, pasticcieri, notai, segretari, mazzettieri, impiegati ecc., siano lombardi. Solo così si avrà autonomia: la Lombardia ai Lombardi. Solo così si potrà meglio favorire i nostri interessi e costumi, le nostre tradizioni, aspirazioni e iniziative.
Stanno trattati peggio delle colonie sotto questo aspetto. Perché certi diritti, riconosciuti dall'ONU, si rispettano nelle stesse colonie (vedi Somalia). Il diritto di aver giudici, funzionari, ecc. della propria terra non si può modificare. Si possono e si devono modificare le modalità di concorso, di carriera, che non hanno affatto la forza morale del diritto naturale.
In forza di norme truffaldine molti posti d'impiego vengono occupati da estranei, escludendo così i nostri figli, che oltre a vedersi negata un diritto e un bisogno vanno ad aumentare la già folta schiera di disoccupati.
A questi posti possono essere assunti anche degli estranei, ma con l'assenso della Regione, della Provincia, del Comune, e non per imposizione di Roma, che oltre a offenderci, troppo spesso ci regala dei burocrati senza la prima competenza: quella dell'ambiente, e senza la passione di servire ai cittadini.
Un esempio si ha nelle Università italiane, le prime del mondo finché ebbero carattere regionale; e ora che si sono volute farle statali, sono in decadenza, e come...
Nella nomina del prefetto chi si interpellava? La città? La provincia? Manco per sogno.
Col sistema centralista attuale, la Lombardia, specie nella Provincia minore, è caduta in una servitù burocratica progressiva, che non ha mai avuto nella storia; il che è un vero iudicio. Basta osservare piccoli centri, dove le più alte funzioni sono esercitate in gran par-

te da meridionali. A completare la servitù non mancherebbe che nominare un parroco meridionale.
Il popolo si lamenta di questa servitù imposta da Roma, tanto più che migliaia di posti sono soffriati ai nostri figli, che hanno diritto e bisogno: sono soffriati soprattutto da carucci del Sud che mantengono con i nostri soldi. Un po' può andare... ma ora si esagera. Fuori un po' di statistica.
Taluno ci chiama fessi, ed ha ragione. La Sicilia, mentre inibisce ai nostri di andare laggiù manda ai suoi a decine di migliaia ai posti d'impiego nel continente. Due pesi e due misure.
2. - Il M.A.R.L. vuole che i tributi imposti da Roma non si riscuotano, come accade su vasta scala, in OPPRESSIONE DEI POVERI.
Il progressivo aumento di tasse e di noie burocratiche ha messo in difficoltà e fatto fallire molti piccoli mandriani contadini, artigiani, esercenti, osti, ecc., dopo ansie e paucità, in parte anche perchè sono alla mercé, talora, di tirannelli. Proprio per questi poteri oppressivi lo slogan: CHI PIU' LAVORA E FA LAVORARE, PIU' È CASTIGATO E OPPRESSO DALLE TASSE, FINO A SOCCOMBERE.
3. - Il M.A.R.L. vuole che i soldi riscossi da Roma siano spesi meglio e soprattutto NON VENGA DEFRAUDATA LA MERCEDE AI LAVORATORI, come accade.
Nel campo dell'assistenza, per limitarci a questa, vanno a Roma mille e cinquecento miliardi ogni anno e sono parte della mercede dei lavoratori.
Ora parecchie centinaia di miliardi ogni anno sono spesi male, e in parte sprecati per il sistema centralizzato di organizzazione.
E' ora di finire col centralismo parassitario e spericolato di passare al decentramento regionale seguendo il consiglio dell'On. Petrucci e del suo collega inglese.
L'oppressione dei poteri, il defraudare la mercede sono delitti che gridano vendetta, ne sia colpevole l'individuo, o lo Stato, comunista o democristiano che sia.
Anche la Democrazia Cristiana

Fûr pe puarte e dentri pe balconete

No si jere nancje sujade la sentenze de Cort costituzionâl, ch'e declarave ilegâl l'amonizion de polizia, ch'è amonizion ch'e veve lassât par tan' timp l'arbitri in man dal prin prefet e dal ultin sbiro, no dome par decisi la sorte dai delinquent, ma par avili, par rovinâ tant' inteletuai, tant' galantoms, che propit la questura di Rome, 'e à oût dâ un esempi di respiet pes lex de republiche democratiche.

Si trate, come ch'al fâs savè un comunicât de questura de capital, dal arrest di un amonit mitût dentri in attesa di provvedimenti definitivi. Chest prejudicât - Meni Celli di 28 agn - nol podeve plui sei tratât come amonit, dopo scjadude la lex e inalore la questura 'e à comandât 'e procure de republiche l'aplicazion di misuris di sigurezza, posto che si trattave di un sogjet pericolôs.

Il public ministeri alor al à proponût di internâ il Celli tunc colonie agricole o tunc cjase di lavôr par un doi agn, e par no piar di timp a spietâ la sentenze dal zudis competent, al ordenâ che Meni Celli al passi sot la custodie preventive de publice sigurezza.

Chest procediment e chest procediment pres dai avocâz, 'e vegnin giudicâz come un tentatîf di fâ jentrâ pe balconete, chel ch'al è stât parât fûr pe puarte. Par rifâsi de pore si ores ch'al fos, ta chest cas almanco, par l'ex amonit l'arest preventîf aditure, intan' che si splete di internâlu. Robis ch'e limitin la libertât individual, limitazion declarade ilegâl de Cort costituzionâl.

Bisugne zontâ che nissune misura di publice sigurezza 'e po sei legalmentri aplicade senza une condane penal e no si rive a savè qual zudis competent al podi fâ sentenze senza une imputazion precise.

Il fermo di polizie al è permitût par 24 oris: se si trate di deliz ch'e meretin almanco 5 agn di pereson alor la lex 'e ordena la custodie preventive.

Fatis chestis osservazions no si rive adore di capî come ch'al sedi stât autorizât l'arest di Meni Celli, dome par sei segnalât de questura romane come un «pericul social».

Cumò la procure de republiche di Rome 'e à spiegât che il P.M. al veve decidût dâ al art. 634 dal codiz di procedure penal: dunce legalitât ad implem. Ma, la veretât 'e je diferente, parceche nancje l'art. 634 dal codiz Rocco, nol permet di «consegnâ» un citadin «polizic, intan' che si splete un procediment dal gjudice di sorveglianza». Par aplicâ chel articol ovente sei o comandâz o arrestâ in «attesa di giudicio».

Little Italy

Un duello rusticano a Genova, sulle alture retrostanti a san Begnigno, tre immigrati calabresi. Il trentatreenne Pasquale Avenoso da Reggio Calabria, venuto a divertirsi con il nipote, Domenico Avenoso, l'ha invitato a misurarsi con lui al coltello sullo spiazzo antistante la sordida baracca che i due occupavano con i parenti e gli ha squarciato l'addome. Il fattaccio ha fatto scoprire ai «reporters» e al pubblico genovese che, sulle alture ad occidente della città, in una zona squallida e brulla dove nessun contadino polceveresco e tanto meno nessun popolano genovese si sognò mai di abitare, si sono annidate alcune centinaia di meridionali, che vi campano Dio sa come.

Soleva dire Don Giustino Fortunato, negli ultimi anni di sua vita, quando discorreva con amici provenienti dall'Alta Italia: «Non dite male dell'America: essa per lunghi anni s'è presa milioni di nostri cafoni e bene o male, ne ha fatto altrettanti suoi cittadini».

Ora s'è stufata e ha emanato le leggi contro l'immigrazione. E' un male, ma ciò non toglie che le dobbiamo esser grati dell'accoglienza di prima.

Adesso i cafoni verranno da voi, in Alta Italia e vi pianteranno la Little Italy, tale come a New York.

Cuintri citadins libars no podin sedi «spiccati ordini di consegna», ma dome «ordini di cattura».

Propit in chesc' «dis a Milan il pretôr dr. Giudici al à assolto un prejudicât sicilian, Gaetano Salvatore, ch'al jere stât mitût dentri de polizie che lu veve becât tun bar, dopo des vot, al ven a stâj fûr dal orari serâl pai amoniz.

Olin siarâ chestis osservazions ripuartant dal Mondo (11-9-56 Nr. 395) la fin dal articol «Ordini di consegna».

Non è ora che i nostri legislatori, i nostri magistrati e i nostri poliziotti si convincono che occorre procedere nella legalità e non nell'arbitrio, rivedere le leggi e non sofisticare, affare la Costituzione e non pensare di raggraria?

Dome cumò, par evità lis dimissions dal on. De Nicola, president de Cort Costituzionâl, il guviâr al scomenze a movisi.

Cussì, tra une onte e une sponte, 'e va indenant la barache.

L'Italie 'e je la patrie dal dirt no de justizie.

Fisc tai U. S. A.

Cun dut che 'l fisc dai Stâz Uniz al meti 'es societâz industriâls e comerciâls tassiss ch'e son lis plui grivis dal mont, la pression fiscal no ur limite l'ativitât ma 'e jude la formazion dal redit e l'ocupazion dai lavoradors. Dome lis impuestis pajadis di dodis societâz, lis plui impuartantis de Meriche, 'e an butât tai '55 squasi 4000 milions di dolars e se si zonte ce ch'e an pajât i azionis ch'al è il 20 par cent, si rive dongje dai 5 miliard di dolars. Cui cheste some il guviâr federal al è rivât adore di pajâ la spese par duc' i soldaz mericans sparnizâz pal mont.

Lis dodis societâz 'e son: General Motors (2400 milions di uadagn, 1211 milions di tassiss); American Telephone (1291 di uadagn, 627 di tassiss); Ford Motor (967 di uadagn, 530 di tassiss); Standard Oil (832 di uadagn, 115 di tassiss cun di plui lis tassiss pajadis al estero); Du Pont de Nemours (744 di uadagn, tassiss 313); U.S. Steel (736 di uadagn, 366 di impuestis); General Electric (369 di uadagn, 168 di impuestis); Bethlehem Steel (361 di uadagn, 181 tassiss); Union Carbide Carbon (283 di uadagn, 142 di tassiss); Kennecott Copper (234 di uadagn, 108 di tassiss); Chrysler Co. (219 di uadagn, 119 di tassiss); Eastman Kodak (178 di uadagn, 92 di tassiss).

Un esempi straordinari, ch'al dâ une idee di come che si appliche l'impueste progressive a caric dai dirigenz e dai ministradors di societâz, al è chel dal president de U.S. Steel Co., un colos mondiâl dal azzâr. Chest president al à incassât miez milion di dolars, ma pajadis dutis lis tassiss, j son restâz dome 68.000 dolars.

Cun dute cheste cure fiscal i zitadins dai Stâz Uniz no poronin come chei talians, no si metin in siopero, no berlin cuntri di nissun: dut al incontrari dai monopolis talians ch'e maludissin Vanoni e ch'e spindin, 'e an spindût miliard pe stampe, pe coruzion, pes squadris dai patrioz dal ueli e dal manel parceche son costumâz di dâ un franc e gloti un milion e di fâ pajâ 'e puare int lis lôr piarditis e lis lôr tassiss.

continuazione dalla terza pag.
Che cosa vuole il M.A.R.L.

ne ha responsabilità per il suo immobilismo, giacchè coll'autonomia, seguendo l'economia naturale, questi delitti, se non eliminati, di certo sarebbero di molto sminuiti. E' il centralismo, nelle sue aberrazioni, che dà i frutti. Dai frutti si conosce l'albero.

Perché, tutti vogliono essere stati? Perché sanno che si può non lavorare o lavorar male ed essere pagati ugualmente. Lo Stato smetta di assumere funzioni non sue, come quella dell'assistenza, dei lavori pubblici e delle scuole; le lasci agli enti cui spettano: Comune, Provincia Regione.

Si è smarrita la bussola per la smanzia di accentrare i contributi. Fensi lo Stato alle sue mansioni: l'esercito, gli esteri ecc. e lasci agli altri le loro.

4. - Il M.A.R.L. vuole che agli Enti locali (Comune, Provincia, Regione) si lascino i denari che loro spettano secondo l'economia naturale. Questi Enti manterranno Roma e il Governo con un tributo convenuto, e ce ne sarà anche per le Regioni bisognose. La Lombardia manda a Roma ogni anno oltre cinquecento miliardi di pure tasse. E' giusto che ne riceva circa centocinquanta?

Conclusione

In conclusione il M.A.R.L. vuole maggior rispetto della giustizia distributiva anche tra fratelli.

E non si confonda l'emigrazione, l'immigrazione in libertà e dignità, con una invasione burocratica che viola il diritto naturale e gli interessi della popolazione lombarda, anche se questa invasione è legale.

Il centralismo di Roma ci ha mandato i suoi segretari e parroci, per lo più centro meridionali, in tutti i pubblici uffici.

E attenzione ai fatti e più ancora al risultato, che è quello che conta!

Giacchè troppo siamo stati presi in giro: quei di Roma sono maestri del dare e dello scovare i voti legge delega. Sulla carta ci danno autonomia e regione, ma poi si trattengono i nostri soldi ed i posti di comando e di impiego che spettano ai nostri figli.

Più totalitario di Roma non c'è nessun Stato. Roma richiama a sé il 90% dei contributi, con ingordigia e spreco che porterà danno e rovina.

A parte la sue benemerente, la Democrazia Cristiana, ha la sua parte di responsabilità, nella mancanza di parola per la Regione e nell'offesa al diritto ed agli interessi della nostra popolazione con la intasione burocratica forestiera. Perciò si rassegni a pagare di persona.

Questione molto più grave è l'oppressione dei poveri e il defraudare la mercede ai lavoratori.

Il decentramento è un buon rimedio ma non è sufficiente: il decentramento senza l'autonomia è un palliativo. Occorre la pura e semplice autonomia. E soprattutto occorre coraggio ed azione e non limitarsi a gridare: «Signore, Signore!».

La causa autonomista ha una grande forza morale che la popolazione farà sentire. Contro di essa non valgono (o ben poco) le disposizioni di legge e gli ordini sindacali.

L'esperienza ci ha insegnato che la migliore propaganda per la causa autonomista è quella di partecipare alle elezioni: come si è fatto a Torino ed a Bergamo il 27 Maggio 1955.

Dott. GUIDO CALDEROLI




BUSC - CORPEZ
VENTRIERIS BERNE'
PANZERIZ
CJALZIS ELASTICHIS
ca de "IGEA"
Borc di Glemone 41
Udin

DUTIS LIS CONFEZIONI
ca di
RONCHI
UDIN - Piazze S. Jacun (Matteotti) N. 20 - Tel. 28-88

Il Trattor
Lamborghini
TIPOS COSTRUIZ

D. L. 25 a ruedia - D. L. 30 Super (trasformabil a cingoli) - D. L. 25 C a cingul - D. L. 30 a cingul - D. L. 30/40 a ruedia - D. L. 45 a ruedia.
Par durade, par potenze e rindiment, il trattor LAMBORGHINI al fas meracul tan' te agricolture che te industrî.
dr. G.B. ANGELI
Concessionari pal Friul
UDIN - Via Mantia, 24 - Tel. 27-62 UDIN

Colegio Feminil UCCELIS
Educandât Statâl
Scuelis: MATERNE - Elementâr - Medie e istitût Magistral
Domandait informazions 'e direzion a Udin
Il locâl al è stât rimodernât


Cafè brustulât
Borc de Pueste
(Via Vittorio Veneto)
UDIN

Fondarie Corbelin
Vie Dal Bon, 27 Udin
Martiei, baroz, grillis, ganassis par frantoios di piere di azzâl al manganês garantit e impresc' par impresaris edij

delsor
BISCOZ - CAMELIS
Uffizi di Vendite: Udin Piazze dal Domo 4 - Tel. 2405

FABRICHE ORLOIS INDUSTRIAL
SOLARI R. & C. UDIN
Borc Sciusa (via Chiusaforte) - Tel. 3960 - 2016
FILIALI: MILANO - Via P. Amedeo 5 - Tel. 666.370
ROMA - Via Nizza n. 56 - Telefono 863.220

Orlois eletromecanics a lunari e a scat di cifris.
Orlois di control a schede centrâl orarie.
Orlois eletrics.
Rappresentanzis in ogul provincie

CERERIE ARZIVESCOVIL UDINESE
Stradâl di S. Denel II - Telefono 35-08 - UDIN
Par comoditât dai predis, la Cererie 'e à un dipuesit li de
Librarie di Zorzi in borc de Prefeture - Udin
CERERIA ARZIVESCOVILE UDINESE - Via S. Daniele 11 - UDINE